

**Le scelte del Comune sulle case popolari**

# «Garanti nelle zone e più custodi sociali» Svolta in due mosse dopo l'addio all'Aler

C'è un tempo già fissato: tre mesi. E sono pochi. Perché l'impresa è titanica. Mettere in piedi una macchina amministrativa in grado di gestire le 28 mila case popolari del Comune, fino ad oggi affidate all'Aler. Si chiariscono però le prime linee guida del nuovo piano di Palazzo Marino: una gestione decentrata, una sorta di «federalismo di quartiere», con un ufficio e un funzionario che saranno responsabili delle zone, facilmente reperibili dai cittadini e con potere immediato di decisione e di intervento. Secondo: riportare i custodi negli stabili dove non ci sono e, soprattutto, far sì che risiedano nello stabile dove lavorano, per diventare un presidio di sicurezza e un ulteriore riferimento per gli abitanti. E ancora: massima attenzione alla pulizia e alla gestione dei rifiuti. Sono questi i punti chiave illustrati ieri dall'assessore alla Casa, Daniela Benelli, in un dibattito organizzato dal Sunia alla Festa dell'Unità. «La giunta Pisapia — ha spiegato l'assessore Benelli — è convinta che sia necessaria una svolta». Decidendo di abbandonare l'Aler e portare «in

**La vicenda****La gestione**

Le 28 mila case popolari di proprietà del Comune saranno in mano ad Aler, l'ente che gestisce gli alloggi di edilizia convenzionata regionali, fino al 30 novembre, data di scadenza della convenzione. A fine maggio Aler ha deciso di non rinnovare il contratto

**La svolta**

Pochi giorni fa, il 4 settembre, il Comune ha stabilito di passare gli alloggi alla municipalizzata Metropolitana milanese, che ha già in capo il servizio idrico

**Le sfide**

Lotta all'abusivismo e al racket, oltre che normale manutenzione. E una gestione più vicina agli inquilini

casa» la gestione delle proprie 28 mila case (quelle di proprietà Aler, circa 40 mila, rimarranno in mano all'azienda regionale), abbiamo fatto «una scelta molto coraggiosa, ma non irresponsabile». Palazzo Marino affiderà il lavoro alla **Metropolitana milanese**, che in queste settimane sta studiando il modello di gestione. Il Comune, grosso modo, impegnerà le stesse risorse che già spendeva: i circa 10 milioni che venivano girati all'Aler ora saranno utilizzati dalla Mm, con la convinzione che quei fondi «saranno impiegati meglio». Per svolgere il compito secondo le linee guida che saranno dettate dal Comune, Mm avrà bisogno di personale. Non ci sono certezze, per ora, ma si tratterà di un numero comunque non inferiore ai 200 lavoratori. Su questo punto è intervenuto il segretario della Camera del Lavoro, Graziano Gorla: «Ci sono molti dipendenti Aler che rischiano di non avere più lavoro. Il Comune se ne faccia carico e li prenda». Le nuove mansioni saranno comunque complesse: «Stiamo valutando — continua Daniela Benelli — anche delle figure che possano

**A confronto Daniela Benelli (Comune) e Lorella Sossi (Aler)**

svolgere una mediazione sociale per risolvere i piccoli conflitti che si creano negli stabili». Nel frattempo, però, anche Aler sta mettendo in campo nuove formule di gestione: da lunedì saranno aperti 20 nuovi presidi nei quartieri più a rischio, con funzionari presenti ogni giorno, «perché vogliamo che siano ben riconoscibili e che rappresentino un nuovo punto di riferimento», ha annunciato il direttore generale di Aler, Lorella Sossi. Sia Aler che Comune, anche quando saranno «separati» dal prossimo novembre, dovranno continuare ad affrontare il tema dell'illegalità e delle occupazioni abusive: «I nostri ispettori saranno aumentati — ha spiegato la dirigente — e, dovendo occuparsi di un numero inferiore di stabili, potranno svolgere un lavoro più efficace». L'attività antiabusivi resta comunque gravosa: «Dall'inizio dell'anno Aler ha fatto 2.500 interventi» sulla base di segnalazioni di occupazioni in corso, «ma di queste 1.400 sono risultate false: le squadre di pronto intervento vengono fuorviate in modo scientifico».

**G. San.**